

Bogotà
Sandra Fei
ha incontrato
le figlie

Simmaco Zarrillo, agli arresti
domiciliari, riconosciuto e fermato
da una pattuglia a bordo di un'auto
in compagnia di un complice

BOGOTÀ. La giornalista Sandra Fei, che combatte da sette anni per rivedere le due figlie, martedì sera ha avuto a Bogotà un incontro con le sue bambine Shani e Maya, che non vedeva dal 1989. È stato un incontro di circa due ore, avvenuto nella casa di Rodolfo Segovia Salas, cognato dell'ex marito della donna, Jaime Ospina Sardi. Domani un tribunale di Bogotà esaminerà il caso delle bambine sotto il punto di vista dei diritti di visita della madre e senza escludere che si possa riproporre il problema della custodia delle figlie.

Nel 1985, quando Sandra Fei viveva a Parigi, le due bambine le furono rapite dal marito, il quale non ottenne la custodia della Colombia che peraltro riconobbe i diritti di visita della madre. Ma Sandra Fei non ha mai potuto far valere quei diritti, salvo in una occasione tre anni fa.

L'Istituto di studi sulla paternità, dopo aver espresso grande soddisfazione per l'avvenuto incontro di Sandra Fei con le figlie, ha ricordato in un comunicato come un caso analogo non abbia avuto lo stesso interessamento da parte delle autorità italiane. Si tratta della vicenda di Oswald Costa al quale la moglie, tenente della marina militare Usa, nell'88 sottrasse i due figli portandoseli negli Stati Uniti. L'uomo ha patito anche 65 giorni di carcere in seguito alla vicenda. Costa è ora di nuovo negli Stati Uniti, da solo, per avere notizie dei figli. L'osp sollecita un interessamento della Farnesina anche al caso di Costa.

Alghero
Minorenne
sfugge
allo stupro

Scontro a fuoco tra la folla

Caserta, il boss forza un blocco ma resta ucciso

Violento conflitto a fuoco a Caserta fra carabinieri e un noto pregiudicato. Per un minuto è stato l'inferno, almeno sessanta i colpi esplosi. Alla fine Simmaco Zarrillo, 45 anni, che doveva trovarsi agli arresti domiciliari, è morto nell'auto su cui si trovava in compagnia di un altro che è riuscito a fuggire sparando all'impazzata contro le forze dell'ordine. Tre carabinieri sono rimasti feriti, uno è grave.

DAL NOSTRO INVIAUTO
VITO FAENZA

NAPOLI. Doveva essere agli arresti domiciliari ed invece andava scosciando liberamente per le strade di Caserta. Ieri Simmaco Zarrillo, 45 anni, pregiudicato, legato in passato alla Nuova camorra organizzata, proprietario di una villa bunker in un centro alla periferia di Caserta, però, è stato intercettato da una «fata» uno del nucleo operativo, con a bordo tre carabinieri in borghese, in servizio. I militi hanno riconosciuto immediatamente il pregiudicato che era alla guida di una «Renault Clio» di colore nero (targata Genova) ed hanno intimato l'alt; ma Simmaco Zarrillo ed il suo «amico» (secondo gli investigatori dovrebbe essere un altro «pezzo grosso» della



Il posto di blocco organizzato dall'arma dei carabinieri

malavita casertana, forse Antonio Letizia, nipote del boss Biagio Letizia) hanno cominciato a sparare.

Via Acquaviva è una strada dove a cavallo tra gli anni 60 e 70 sono state costruite decine di case. Gran traffico, bambini per le strade e nei cortili degli edifici, gente per la strada. Questo non ha fermato i due occupanti della «Clio» che uno dopo l'altro hanno esplosi tutti i colpi dei caricamenti delle pericolose pistole calibro 9, armi da guerra. In un minuto o poco più sono stati esplosi dalle due parti almeno una sessantina di colpi (tanti i bossoli ritrovati dopo la sparatoria).

I carabinieri hanno risposto al fuoco; i proiettili dei

banditi hanno mandato in frantumi il lunotto dell'auto ed uno dei militi, Vito Torre, è stato colpito da una pallottola alla fronte e ad una spalla. Portato alle 20 in ospedale è stato sottoposto ad un lungo intervento operatorio. I due occupanti hanno cercato di fare retromarcia e sono stati tamponati dall'autista «civetta». Gli occupanti della «Clio» hanno continuato a sparare. I carabinieri, nonostante che anche gli altri due (il brigadiere Francesco La Renault di Zarrillo ha

compiuto una inversione ad angolo retto, si è lanciata in una strada laterale di via Acquaviva, ma si è trovata dinanzi una autovettura. Il tamponamento è stato inevitabile. I due occupanti hanno cercato di farsi riconoscere, ma sono stati tamponati dall'autista «civetta». Gli occupanti della «Clio» hanno continuato a sparare. I carabinieri, nonostante che anche gli altri due (il brigadiere Francesco La Renault di Zarrillo ha

Lomastro e il carabiniere Armando Tripparida) fossero rimasti colpiti alle gambe, hanno risposto al fuoco. Simmaco Zarrillo è morto nell'autovettura, mentre il suo complice, sempre sparando alla folla è riuscito a fuggire. I tre militi non hanno potuto fare nulla, se non vederlo andarsene. Ripreso, finisce di nuovo in galera, ma nonostante avesse alle spalle un'evasione, gli vengono concessi, incredibilmente, gli arresti domiciliari.

Sul posto arrivano dopo pochi istanti le pattuglie dei Cc, le volanti della questura. La Renault di Zarrillo ha

Drammatica protesta di trenta lavoratori dopo l'annuncio del prossimo disimpegno dell'Eni. Si sono chiusi nel pozzo portando 200 chili di esplosivo: non abbiamo più nulla da perdere

Sardegna, barricati in miniera col tritolo

Asseggiati in miniera con 200 chili di esplosivo. La protesta contro l'annunciata chiusura delle miniere piombo-zincifere sfocia nel gesto disperato di 30 lavoratori di San Giovanni, alle porte di Iglesias. «Militato» l'ingresso con candelotti di dinamite: «Ormai non abbiamo più niente da perdere». La clamorosa occupazione è scattata dopo l'annuncio dell'Eni: entro due anni saranno smantellate tutte le miniere.

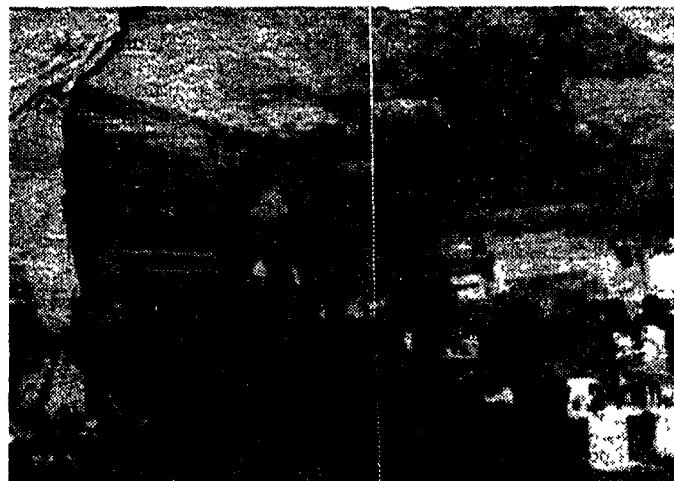
DAL NOSTRO INVIAUTO
PAOLO BRANCA

IGLESIAS (Cagliari). I primi candelotti di dinamite li hanno piazzati, ben visibili, proprio sul «cancello» d'ingresso.

Il resto - circa 200 chili di esplosivo - se lo sono portati dentro. Basta un nulla perché scoppia il finimondo. «Ma noi non abbiamo nulla da perdere», hanno fatto sapere i 30 minatori di San Giovanni, prima di asserragliarsi, con un'azione a sorpresa, all'interno della miniera piombo-zincifera, e chissà, in un futuro non troppo lontano, anche del carbone, e chissà, in un futuro non troppo lontano, anche del carbone.

A Roma sono stati condannati i due uomini stranieri che qualche settimana fa, ubriachi, avevano violentato in una piazza del centro di Roma una donna. I giudici hanno inflitto al tedesco Helmut Wolfgang Gunter e al luxemburghese Nicola Back, rispettivamente quattro anni e tre anni e dieci mesi.

Una scelta che, in verità, era



Una recente occupazione di una miniera in Sardegna

ratore e delle organizzazioni sindacali. Insomma, nessuna disponibilità al dialogo, alla trattativa.

E non appena la notizia è rimbalzata tra i minatori, è scattata spontanea la rivolta. Un gruppo di lavoratori ha occupato la direzione aziendale della Sim, altri hanno organizzato una manifestazione da

vanti ai cantieri. Ma il «culmine» è stato raggiunto nella tarda mattinata, quando con un «blitz», una quindicina di minatori (ai quali se ne sono poi aggiunti altri) sono riusciti ad asserragliarsi dentro la miniera di San Giovanni. Sembrava un gesto di protesta simbolico, ma anche unilaterale, all'attuazione del piano, nonostante l'opposizione dei lavoratori, addetti alla sicurezza e alla manutenzione degli impianti. Ma la scintilla della rivolta, è stata accesa appunto dopo il nuovo incontro Eni-Sim-sindacati, martedì a Roma: i dirigenti degli enti di stato hanno infatti ribadito di voler procedere, anche unilateralmente, all'attuazione del piano, nonostante l'opposizione dei lavoratori ai cantieri. Ma il «culmine» è stato raggiunto nella tarda mattinata, quando con un «blitz», una quindicina di minatori (ai quali se ne sono poi aggiunti altri) sono riusciti ad asserragliarsi dentro la miniera di San Giovanni. Sembrava un gesto di protesta simbolico, ma anche unilaterale, all'attuazione del piano, nonostante l'opposizione dei lavoratori, addetti alla sicurezza e alla manutenzione degli impianti. Ma la scintilla della rivolta, è stata accesa appunto dopo il nuovo incontro Eni-Sim-sindacati, martedì a Roma: i dirigenti degli enti di stato hanno infatti ribadito di voler procedere, anche unilateralmente, all'attuazione del piano, nonostante l'opposizione dei lavoratori ai cantieri. Ma il «culmine» è stato raggiunto nella tarda mattinata, quando con un «blitz», una quindicina di minatori (ai quali se ne sono poi aggiunti altri) sono riusciti ad asserragliarsi dentro la miniera di San Giovanni. Sembrava un gesto di protesta simbolico, ma anche unilaterale, all'attuazione del piano, nonostante l'opposizione dei lavoratori ai cantieri. Ma il «culmine» è stato raggiunto nella tarda mattinata, quando con un «blitz», una quindicina di minatori (ai quali se ne sono poi aggiunti altri) sono riusciti ad asserragliarsi dentro la miniera di San Giovanni. Sembrava un gesto di protesta simbolico, ma anche unilaterale, all'attuazione del piano, nonostante l'opposizione dei lavoratori ai cantieri. Ma il «culmine» è stato raggiunto nella tarda mattinata, quando con un «blitz», una quindicina di minatori (ai quali se ne sono poi aggiunti altri) sono riusciti ad asserragliarsi dentro la miniera di San Giovanni. Sembrava un gesto di protesta simbolico, ma anche unilaterale, all'attuazione del piano, nonostante l'opposizione dei lavoratori ai cantieri. Ma il «culmine» è stato raggiunto nella tarda mattinata, quando con un «blitz», una quindicina di minatori (ai quali se ne sono poi aggiunti altri) sono riusciti ad asserragliarsi dentro la miniera di San Giovanni. Sembrava un gesto di protesta simbolico, ma anche unilaterale, all'attuazione del piano, nonostante l'opposizione dei lavoratori ai cantieri. Ma il «culmine» è stato raggiunto nella tarda mattinata, quando con un «blitz», una quindicina di minatori (ai quali se ne sono poi aggiunti altri) sono riusciti ad asserragliarsi dentro la miniera di San Giovanni. Sembrava un gesto di protesta simbolico, ma anche unilaterale, all'attuazione del piano, nonostante l'opposizione dei lavoratori ai cantieri. Ma il «culmine» è stato raggiunto nella tarda mattinata, quando con un «blitz», una quindicina di minatori (ai quali se ne sono poi aggiunti altri) sono riusciti ad asserragliarsi dentro la miniera di San Giovanni. Sembrava un gesto di protesta simbolico, ma anche unilaterale, all'attuazione del piano, nonostante l'opposizione dei lavoratori ai cantieri. Ma il «culmine» è stato raggiunto nella tarda mattinata, quando con un «blitz», una quindicina di minatori (ai quali se ne sono poi aggiunti altri) sono riusciti ad asserragliarsi dentro la miniera di San Giovanni. Sembrava un gesto di protesta simbolico, ma anche unilaterale, all'attuazione del piano, nonostante l'opposizione dei lavoratori ai cantieri. Ma il «culmine» è stato raggiunto nella tarda mattinata, quando con un «blitz», una quindicina di minatori (ai quali se ne sono poi aggiunti altri) sono riusciti ad asserragliarsi dentro la miniera di San Giovanni. Sembrava un gesto di protesta simbolico, ma anche unilaterale, all'attuazione del piano, nonostante l'opposizione dei lavoratori ai cantieri. Ma il «culmine» è stato raggiunto nella tarda mattinata, quando con un «blitz», una quindicina di minatori (ai quali se ne sono poi aggiunti altri) sono riusciti ad asserragliarsi dentro la miniera di San Giovanni. Sembrava un gesto di protesta simbolico, ma anche unilaterale, all'attuazione del piano, nonostante l'opposizione dei lavoratori ai cantieri. Ma il «culmine» è stato raggiunto nella tarda mattinata, quando con un «blitz», una quindicina di minatori (ai quali se ne sono poi aggiunti altri) sono riusciti ad asserragliarsi dentro la miniera di San Giovanni. Sembrava un gesto di protesta simbolico, ma anche unilaterale, all'attuazione del piano, nonostante l'opposizione dei lavoratori ai cantieri. Ma il «culmine» è stato raggiunto nella tarda mattinata, quando con un «blitz», una quindicina di minatori (ai quali se ne sono poi aggiunti altri) sono riusciti ad asserragliarsi dentro la miniera di San Giovanni. Sembrava un gesto di protesta simbolico, ma anche unilaterale, all'attuazione del piano, nonostante l'opposizione dei lavoratori ai cantieri. Ma il «culmine» è stato raggiunto nella tarda mattinata, quando con un «blitz», una quindicina di minatori (ai quali se ne sono poi aggiunti altri) sono riusciti ad asserragliarsi dentro la miniera di San Giovanni. Sembrava un gesto di protesta simbolico, ma anche unilaterale, all'attuazione del piano, nonostante l'opposizione dei lavoratori ai cantieri. Ma il «culmine» è stato raggiunto nella tarda mattinata, quando con un «blitz», una quindicina di minatori (ai quali se ne sono poi aggiunti altri) sono riusciti ad asserragliarsi dentro la miniera di San Giovanni. Sembrava un gesto di protesta simbolico, ma anche unilaterale, all'attuazione del piano, nonostante l'opposizione dei lavoratori ai cantieri. Ma il «culmine» è stato raggiunto nella tarda mattinata, quando con un «blitz», una quindicina di minatori (ai quali se ne sono poi aggiunti altri) sono riusciti ad asserragliarsi dentro la miniera di San Giovanni. Sembrava un gesto di protesta simbolico, ma anche unilaterale, all'attuazione del piano, nonostante l'opposizione dei lavoratori ai cantieri. Ma il «culmine» è stato raggiunto nella tarda mattinata, quando con un «blitz», una quindicina di minatori (ai quali se ne sono poi aggiunti altri) sono riusciti ad asserragliarsi dentro la miniera di San Giovanni. Sembrava un gesto di protesta simbolico, ma anche unilaterale, all'attuazione del piano, nonostante l'opposizione dei lavoratori ai cantieri. Ma il «culmine» è stato raggiunto nella tarda mattinata, quando con un «blitz», una quindicina di minatori (ai quali se ne sono poi aggiunti altri) sono riusciti ad asserragliarsi dentro la miniera di San Giovanni. Sembrava un gesto di protesta simbolico, ma anche unilaterale, all'attuazione del piano, nonostante l'opposizione dei lavoratori ai cantieri. Ma il «culmine» è stato raggiunto nella tarda mattinata, quando con un «blitz», una quindicina di minatori (ai quali se ne sono poi aggiunti altri) sono riusciti ad asserragliarsi dentro la miniera di San Giovanni. Sembrava un gesto di protesta simbolico, ma anche unilaterale, all'attuazione del piano, nonostante l'opposizione dei lavoratori ai cantieri. Ma il «culmine» è stato raggiunto nella tarda mattinata, quando con un «blitz», una quindicina di minatori (ai quali se ne sono poi aggiunti altri) sono riusciti ad asserragliarsi dentro la miniera di San Giovanni. Sembrava un gesto di protesta simbolico, ma anche unilaterale, all'attuazione del piano, nonostante l'opposizione dei lavoratori ai cantieri. Ma il «culmine» è stato raggiunto nella tarda mattinata, quando con un «blitz», una quindicina di minatori (ai quali se ne sono poi aggiunti altri) sono riusciti ad asserragliarsi dentro la miniera di San Giovanni. Sembrava un gesto di protesta simbolico, ma anche unilaterale, all'attuazione del piano, nonostante l'opposizione dei lavoratori ai cantieri. Ma il «culmine» è stato raggiunto nella tarda mattinata, quando con un «blitz», una quindicina di minatori (ai quali se ne sono poi aggiunti altri) sono riusciti ad asserragliarsi dentro la miniera di San Giovanni. Sembrava un gesto di protesta simbolico, ma anche unilaterale, all'attuazione del piano, nonostante l'opposizione dei lavoratori ai cantieri. Ma il «culmine» è stato raggiunto nella tarda mattinata, quando con un «blitz», una quindicina di minatori (ai quali se ne sono poi aggiunti altri) sono riusciti ad asserragliarsi dentro la miniera di San Giovanni. Sembrava un gesto di protesta simbolico, ma anche unilaterale, all'attuazione del piano, nonostante l'opposizione dei lavoratori ai cantieri. Ma il «culmine» è stato raggiunto nella tarda mattinata, quando con un «blitz», una quindicina di minatori (ai quali se ne sono poi aggiunti altri) sono riusciti ad asserragliarsi dentro la miniera di San Giovanni. Sembrava un gesto di protesta simbolico, ma anche unilaterale, all'attuazione del piano, nonostante l'opposizione dei lavoratori ai cantieri. Ma il «culmine» è stato raggiunto nella tarda mattinata, quando con un «blitz», una quindicina di minatori (ai quali se ne sono poi aggiunti altri) sono riusciti ad asserragliarsi dentro la miniera di San Giovanni. Sembrava un gesto di protesta simbolico, ma anche unilaterale, all'attuazione del piano, nonostante l'opposizione dei lavoratori ai cantieri. Ma il «culmine» è stato raggiunto nella tarda mattinata, quando con un «blitz», una quindicina di minatori (ai quali se ne sono poi aggiunti altri) sono riusciti ad asserragliarsi dentro la miniera di San Giovanni. Sembrava un gesto di protesta simbolico, ma anche unilaterale, all'attuazione del piano, nonostante l'opposizione dei lavoratori ai cantieri. Ma il «culmine» è stato raggiunto nella tarda mattinata, quando con un «blitz», una quindicina di minatori (ai quali se ne sono poi aggiunti altri) sono riusciti ad asserragliarsi dentro la miniera di San Giovanni. Sembrava un gesto di protesta simbolico, ma anche unilaterale, all'attuazione del piano, nonostante l'opposizione dei lavoratori ai cantieri. Ma il «culmine» è stato raggiunto nella tarda mattinata, quando con un «blitz», una quindicina di minatori (ai quali se ne sono poi aggiunti altri) sono riusciti ad asserragliarsi dentro la miniera di San Giovanni. Sembrava un gesto di protesta simbolico, ma anche unilaterale, all'attuazione del piano, nonostante l'opposizione dei lavoratori ai cantieri. Ma il «culmine» è stato raggiunto nella tarda mattinata, quando con un «blitz», una quindicina di minatori (ai quali se ne sono poi aggiunti altri) sono riusciti ad asserragliarsi dentro la miniera di San Giovanni. Sembrava un gesto di protesta simbolico, ma anche unilaterale, all'attuazione del piano, nonostante l'opposizione dei lavoratori ai cantieri. Ma il «culmine» è stato raggiunto nella tarda mattinata, quando con un «blitz», una quindicina di minatori (ai quali se ne sono poi aggiunti altri) sono riusciti ad asserragliarsi dentro la miniera di San Giovanni. Sembrava un gesto di protesta simbolico, ma anche unilaterale, all'attuazione del piano, nonostante l'opposizione dei lavoratori ai cantieri. Ma il «culmine» è stato raggiunto nella tarda mattinata, quando con un «blitz», una quindicina di minatori (ai quali se ne sono poi aggiunti altri) sono riusciti ad asserragliarsi dentro la miniera di San Giovanni. Sembrava un gesto di protesta simbolico, ma anche unilaterale, all'attuazione del piano, nonostante l'opposizione dei lavoratori ai cantieri. Ma il «culmine» è stato raggiunto nella tarda mattinata, quando con un «blitz», una quindicina di minatori (ai quali se ne sono poi aggiunti altri) sono riusciti ad asserragliarsi dentro la miniera di San Giovanni. Sembrava un gesto di protesta simbolico, ma anche unilaterale, all'attuazione del piano, nonostante l'opposizione dei lavoratori ai cantieri. Ma il «culmine» è stato raggiunto nella tarda mattinata, quando con un «blitz», una quindicina di minatori (ai quali se ne sono poi aggiunti altri) sono riusciti ad asserragliarsi dentro la miniera di San Giovanni. Sembrava un gesto di protesta simbolico, ma anche unilaterale, all'attuazione del piano, nonostante l'opposizione dei lavoratori ai cantieri. Ma il «culmine» è stato raggiunto nella tarda mattinata, quando con un «blitz», una quindicina di minatori (ai quali se ne sono poi aggiunti altri) sono riusciti ad asserragliarsi dentro la miniera di San Giovanni. Sembrava un gesto di protesta simbolico, ma anche unilaterale, all'attuazione del piano, nonostante l'opposizione dei lavoratori ai cantieri. Ma il «culmine» è stato raggiunto nella tarda mattinata, quando con un «blitz», una quindicina di minatori (ai quali se ne sono poi aggiunti altri) sono riusciti ad asserragliarsi dentro la miniera di San Giovanni. Sembrava un gesto di protesta simbolico, ma anche unilaterale, all'attuazione del piano, nonostante l'opposizione dei lavoratori ai cantieri. Ma il «culmine» è stato raggiunto nella tarda mattinata, quando con un «blitz», una quindicina di minatori (ai quali se ne sono poi aggiunti altri) sono riusciti ad asserragliarsi dentro la miniera di San Giovanni. Sembrava un gesto di protesta simbolico, ma anche unilaterale, all'attuazione del piano, nonostante l'opposizione dei lavoratori ai cantieri. Ma il «culmine» è stato raggiunto nella tarda mattinata, quando con un «blitz», una quindicina di minatori (ai quali se ne sono poi aggiunti altri) sono riusciti ad asserragliarsi dentro la miniera di San Giovanni. Sembrava un gesto di protesta simbolico, ma anche unilaterale, all'attuazione del piano, nonostante l'opposizione dei lavoratori ai cantieri. Ma il «culmine» è stato raggiunto nella tarda mattinata, quando con un «blitz», una quindicina di minatori (ai quali se ne sono poi aggiunti altri) sono riusciti ad asserragliarsi dentro la miniera di San Giovanni. Sembrava un gesto di protesta simbolico, ma anche unilaterale, all'attuazione del piano, nonostante l'opposizione dei lavoratori ai cantieri. Ma il «culmine» è stato raggiunto nella tarda mattinata, quando con un «blitz», una quindicina di minatori (ai quali se ne sono poi aggiunti altri) sono riusciti ad asserragliarsi dentro la miniera di San Giovanni. Sembrava un gesto di protesta simbolico, ma anche unilaterale, all'attuazione del piano, nonostante l'opposizione dei lavoratori ai cantieri. Ma il «culmine» è stato raggiunto nella tarda mattinata, quando con un «blitz», una quindicina di minatori (ai quali se ne sono poi aggiunti altri) sono riusciti ad asserragliarsi dentro la miniera di San Giovanni. Sembrava un gesto di protesta simbolico, ma anche unilaterale, all'attuazione del piano, nonostante l'opposizione dei lavoratori ai cantieri. Ma il «culmine» è stato raggiunto nella tarda mattinata, quando con un «blitz», una quindicina di minatori (ai quali se ne sono poi aggiunti altri) sono riusciti ad asserragliarsi dentro la miniera di San Giovanni. Sembrava un gesto di protesta simbolico, ma anche unilaterale, all'attuazione del piano, nonostante l'opposizione dei lavoratori ai cantieri. Ma il